

Casa Bianca, Casa di Vetro*

*Elena Fagotto***

Appena insediato, Obama ha annunciato il suo impegno per un governo trasparente e partecipativo. E certo la trasparenza è indispensabile per migliorare i servizi pubblici e ridurre i rischi. A patto però che i cittadini possano utilizzare davvero l'informazione ricevuta. Che dunque va proposta in maniera chiara e semplificata e in modalità che coincidano con i tempi e i luoghi in cui vengono prese le decisioni. Deve essere standardizzata e comparabile, perché gli utenti abbiano la possibilità di scegliere e premiare coloro che offrono prodotti e servizi migliori.

Un giorno dopo aver prestato giuramento, Obama ha annunciato il proprio impegno per un governo trasparente e partecipativo.

Gli Stati Uniti hanno una lunga tradizione di trasparenza. Dal 1966 il Freedom of Information Act sancisce il diritto all'informazione pubblica (www.usdoj.gov/oip/amended-foia-redlined.pdf). Il sistema americano è basato sul 'right to know' non sul 'need to know'. L'accesso all'informazione è quindi un diritto e i cittadini non debbono motivare la loro richiesta e dimostrare, come in Italia (Legge 241/1990), di avere un interesse specifico. Tuttavia alcuni presidenti, fra cui Ronald Reagan e George W. Bush, si sono distinti per la loro segretezza, spesso adducendo ragioni di sicurezza pubblica. Nel 2001, a un mese dagli attacchi dell'undici settembre, John Ashcroft, allora ministro della giustizia, incoraggiò la pubblica amministrazione a tenere in considerazione alcuni valori ed interessi, fra cui la sicurezza nazionale, prima di decidere quali informazioni schiudere al pubblico (www.usdoj.gov/oip/foiapost/2001foiapost19.htm).

Obama ha scelto di ribaltare la dottrina Bush e fondare il proprio governo sulla massima trasparenza.

L'approccio Obama si può condensare in tre punti:

1. presunzione di trasparenza -- nel dubbio se rendere pubbliche informazioni, il governo deve agire nell'interesse della trasparenza. La pubblica amministrazione deve diffondere celermente tutte le informazioni, senza aspettare che siano i cittadini a richiederlo (www.whitehouse.gov/the_press_office/FreedomofInformationAct/);
2. l'informazione è un 'national asset' e va diffusa in modo che tutti la possano reperire ed utilizzare facilmente;
3. il governo deve sollecitare l'input pubblico e cercare l'informazione dispersa fra milioni di cittadini.

La trasparenza di Obama è costruita intorno ai cittadini. Trasparenza non è creare siti che siano meri archivi di dati pubblici, ma siti incentrati sulle esigenze informative degli utenti. E' quindi necessario proporre l'informazione in maniera chiara e semplificata, in modo che migliori le decisioni dei cittadini. Il passaggio senza dubbio più innovativo del memorandum di Obama recita: 'Knowledge is widely dispersed in society, and public officials benefit from having access to that

* Una versione leggermente modificata di questo articolo è stata pubblicata su lavoce.info il 27 febbraio 2009.

** Istituto di Studi e Analisi Economica, Roma; LUISS, Roma; Harvard Kennedy School, Cambridge, MA.

dispersed knowledge? (www.whitehouse.gov/the_press_office/TransparencyandOpenGovernment/). Chi meglio di un cittadino sa dove siano le buche nella strada o conosce le mancanze nella scuola dei figli? In Gran Bretagna, ad esempio, si possono riportare problemi –dai lampioni non funzionanti agli atti di vandalismo- su fixmystreet.com. Gli studenti possono dare il voto ai docenti su Ratemyprofessors.com. Healthmap.org aggrega dati, fra cui casi riportati dai cittadini stessi, per mappare la diffusione di malattie infettive. Esiste una conoscenza diffusa che può essere utilizzata per perseguire l'interesse pubblico e Obama agirà anche su questo fronte, quello più all'avanguardia nella gestione del sapere.

Senza trasparenza non esiste *accountability* e i cittadini si trovano a decidere in un vacuum informativo. Vi sono infiniti esempi di come la trasparenza possa migliorare i servizi pubblici e ridurre i rischi. Le scuole americane pubblicano annualmente una 'school report card' che misura la qualità della scuola. In alcuni stati gli ospedali pubblicano i tassi di mortalità dei pazienti di cardiocirurgia e vi è un movimento favorevole alla trasparenza sugli errori medici –responsabili di decine di migliaia di morti l'anno negli Stati Uniti. Nella contea di Los Angeles i ristoranti devono esporre un voto (A, B, C,...) sulla propria igiene. Il voto, assegnato da ispettori sanitari, ha avuto un forte impatto, riducendo i ricoveri per malattie gastrointestinali e premiando i ristoranti più puliti.

L'informazione è un'arma potentissima per migliorare la pubblica amministrazione e proteggere i cittadini. Anche l'Italia, seppure in ritardo, sta esprimendo un interesse crescente per la trasparenza. La trasparenza è ormai diventata un mantra dei settori pubblico e privato, è però necessario resistere alla tentazione di considerarla una panacea, specie se l'informazione che si rende pubblica non viene utilizzata. E' preferibile intenderla come un complesso valore strumentale (un mezzo per raggiungere determinati obiettivi), piuttosto che come valore intrinseco (la trasparenza per la trasparenza stessa). Sistemi di trasparenza progettati male e senza chiarezza di obiettivi, infatti, possono nuocere all'interesse pubblico. Affinché la trasparenza funzioni sono infatti necessarie alcune condizioni. Per prima cosa, i cittadini devono 'usare' l'informazione incorporandola nei loro processi decisionali. Con la nuova informazione dovrebbero operare scelte migliori e cambiare i propri comportamenti (ad esempio scegliendo ospedali che fanno meno errori). In risposta a ciò, le organizzazioni sottoposte alla trasparenza debbono adeguare i propri comportamenti (riducendo gli errori medici). Solo così la trasparenza avrà l'effetto desiderato, altrimenti non farà che aumentare la quantità di informazioni che nessuno utilizza. Esistono inoltre numerosi ostacoli all'uso dell'informazione. L'informazione può essere troppo complessa, non tenere conto di barriere cognitive e problemi di 'bounded rationality' fra cui la scarsa attenzione per rischi molto probabili ma con conseguenze poco drammatiche (come gli incidenti d'auto), a favore di rischi di scarsa probabilità ma con conseguenze di maggiore impatto (gli incidenti aerei). La trasparenza funziona male se l'informazione è resa pubblica troppo di rado, o in modalità che non coincidono con i tempi e i luoghi in cui vengono prese le decisioni (ad esempio informazioni nutrizionali che, invece di apparire sui pacchetti degli alimenti, fossero disponibili su un sito web da consultare prima di fare la spesa). Per essere utile, l'informazione deve anche essere standardizzata e comparabile, e gli utenti debbono avere la possibilità di scegliere e premiare coloro che offrono prodotti e servizi migliori.

Le nuove tecnologie di comunicazione hanno abbassato immensamente i costi di raccolta, analisi e presentazione di dati e in futuro la quantità di informazione disponibile sarà maggiore. Per realizzare appieno il potenziale della trasparenza e farne un uso mirato ed efficace è però indispensabile riconoscerne i limiti e la complessità.